

# Mezzogiorno: 40 miliardi per investimenti, credito e innovazione

Confindustria-Intesa

Nel programma di Confindustria e Intesa Sanpaolo che mette a disposizione 200 miliardi fino al 2028, 40 sono per le aziende del Mezzogiorno, per rilanciare il sistema produttivo e cogliere le opportunità di Transizione 5.0 e Ai.

Nicoletta Picchio — a pag. 5

## Investimenti, innovazione e credito 40 miliardi di euro per il Mezzogiorno



**Orsini: «Dobbiamo potenziare gli investimenti e semplificare per essere più competitivi»**



**Barrese: «Banche e imprese due facce della stessa medaglia, continueremo a sostenere il Sud»**

### Imprese

Prima tappa territoriale del nuovo accordo tra Confindustria e Intesa

Nicoletta Picchio

Investire per accompagnare la crescita delle imprese e del paese, a cominciare dal Sud. Si è tenuto ieri a Napoli il primo incontro territoriale per presentare il nuovo accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo, siglato a gennaio dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e dal ceo e consigliere delegato della banca, Carlo Messina. Duecento miliardi complessivi fino al 2028, di cui 40 alle aziende del Sud, per aiutarle a cogliere le opportunità di Industria 5.0, dell'Intelligenza artificiale, dell'internazionalizzazione, con un focus specifico sulla Zes.

C'erano Orsini e Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, ieri pomeriggio, all'evento organizzato nella sede dell'Unione industriali di Napoli per spiegare i contorni dell'accordo, evento che è stato anche l'occasione per presentare il Check up Mezzogiorno.

«Dobbiamo potenziare il più possibile gli investimenti per spingere la produzione, dopo 24 mesi di produttività negativa. Con questo accordo vogliamo rafforzare gli strumenti a favore delle imprese meridionali in una fase decisiva: nel periodo 2019-2023 il Sud è cresciuto del 3,7%, il Centro Nord del 3,2 per cento. C'è una potenzialità importante, per la Zes ci sono richieste di investimenti per 2,5 miliardi di euro. Insieme a Intesa Sanpaolo vogliamo creare le condizioni per un rilancio strutturale del Sud, pilastro strategico per la crescita del paese, mettendo al centro investimenti, credito e semplificazione», sono state le parole di Orsini.

«Abbiamo questo accordo importante che si rinnova di fatto. Il primo incontro territoriale a Napoli conferma la storica vicinanza di Intesa Sanpaolo al Mezzogiorno: al Sud sono destinati 40 miliardi dei 200 complessivi, di questi un terzo è per la Campania. La Zes unica è uno dei motivi di successo del Sud, che non è più solo turismo, ma ha anche una presenza del settore manifatturiero, che è uno degli elementi cardine delle sue potenzialità», ha detto Barrese.

La collaborazione tra Confindustria e Intesa Sanpaolo si è avviata nel 2009 e ha consentito di erogare crediti al sistema produttivo italiano pari a

450 miliardi di euro. I finanziamenti rappresentano uno dei fattori di competitività. Ieri Orsini ha ribadito che «non si può pensare di utilizzare i fondi di coesione per il riarmo, pur se venendo meno l'ombrello Usa l'Europa deve pensare ad una difesa autonoma» e ha aggiunto che occorre pensare «a rimodulare pezzi del Pnrr, dal momento che gran parte non è stata messa a terra, anche se nel confronto con gli altri paesi stiamo andando meglio».

Il credito, ha sottolineato Barrese, «è lo strumento per facilitare il convincimento delle imprese ad investire. Banche e imprese sono due facce della stessa medaglia, se lavorano bene insieme portano crescita. Stiamo lavorando bene, in tre direzioni: supportare l'estero, accompagnare investimenti che riducano il prezzo dell'energia, rafforzare l'impatto delle Zes, anche attraendo in-



vestitori esteri».

Sull'energia si è soffermato Orsini, sia nell'evento di Napoli, sia parlando in mattinata all'assemblea degli industriali di Caserta. «Occorre accendere una luce sulla speculazione che avviene in Europa e che fa crescere il prezzo del gas», ha detto il presidente di Confindustria, anche ha chiesto «più coraggio alla Bce» sul taglio dei tassi. Parlando di competitività, al costo dell'energia si è aggiunta la preoccupazione sui dazi. «Vedremo quando e se verranno messi, in generale se saranno attorno al 10% l'impatto sulla crescita non dovrebbe essere più alto di qualche decimale», ha detto Barrese.

Per Orsini occorre strutturare un negoziato: «l'export verso gli Usa è di 67 miliardi, dobbiamo continuare a esportare, possiamo farlo su vari settori, dal gas, alla difesa ai servizi, costruire un percorso». Orsini ha insistito sulla necessità di semplificazione che è un fattore di competitività. «Se la polizza sui rischi catastrofali fosse una ulteriore tassa sulle imprese ci metteremo di traverso», ha detto il presidente di Confindustria, annunciando che oggi ne parlerà in un incontro con il ministro del Mimit Adolfo Urso. E sulle morti di ieri sul lavoro «occorre fare di tutto - ha affermato - perché morti e incidenti sul lavoro vengano eliminati. È una sconfitta per il mondo dell'impresa, serve un tavolo con i sindacati, dobbiamo prevenire queste tragedie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

A GENNAIO

DS6901



**IL SOLE 24 ORE,**  
**15 GENNAIO 2025, P. 2**  
La presentazione del nuovo  
Accordo quadriennale tra  
Confindustria e Intesa Sanpaolo  
per la crescita delle imprese italiane



**Sviluppo e Mezzogiorno.**

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo (a sinistra)